ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 11
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
12-13 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-082, 50-990, 52-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. innedi: aumento 60% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1320): Italia anno L. 6350, semestre L. 3260, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2200 — Copia arretrata: prezzo doppio

E su De Nicola si continua a tacere

Perchè, malgrado le sollecitazioni, De Gasperi non ha finora aderito a rendere pubblica la lettera inviatagli dall'illustre parlamentare - Nessuna candidatura democristiana per la successione

Roma, sabato sera.

Il gran parlare che si è fatto e che si continua a fare sulle dimissioni di Enrico De Nicola dalla carica di Presidente del Senato, non accenna a finire. Tuttavia, oltre alle voci che già erano circolate sulle ragioni, vere o presunte, che avevano determinato tali dimissioni (contrasti con il Governo per la riforma del Senato, mancanza di riguardo del sen. Azara che avrebbe accettato l'incarico di redigere tale riforma senza informarne preventivamente De Nicola, sciopero bianco dei parlamentari della maggioranza per l'intenso ritmo di lavoro imposto all'assemblea), non è emerso gran che di nuovo.

Nonostante le sollecitazioni che da più parti sono state fatte al Presidente del Consiglio di rendere pubblica la lettera che gli ha mandato l'illustre parlamentare all'atto delle sue dimissioni, De Gasperi non ha finora aderito. E l'atteggiamento del Capo del Governo non poteva essere diverso. Qualora, infatti, il Governo rendesse pubblica la lettera che De Nicola gli ha inviato, prima che la Presidenza del Senato renda pubblica la sua, il gesto potrebbe essere interpretato come una mancanza di riguardo verso la Camera Alta. E Dio solo sa se è il caso di mettere avanti un simile sospetto.

L'opposizione continua ancora a parlare, e non con mano leggera, di inframmettenze del potere esecutivo negli affari interni del Parlamento, e addirittura De Gasperi viene indicato come il solo responsabile di avere determinato le dimissioni di De Nicola. Allo scopo comunque di non avvalorare in nessun modo queste voci, il gruppo di maggioranza ha fatto sapere che non verrà posta nessuna candidatura democristiana alla Presidenza del Senato.

Che si debba procedere alla elezione del successore di De Nicola non appare infatti dubbio, data la determinazione del parlamentare napoletano. Anche alla commissione di senatori che si recherà a Napoli per manifestare l'unanime desiderio del Senato che egli receda dal suo proposito, De Nicola riconfermerebbe la irrevocabilità della sua decisione.

La rosa dei candidati, data la determinazione dei democristiani, si restringe al repubblicano Parri, al liberale Casati, all'indipendente Ruini, che proprio ieri si è ristabilito ed ha lasciato la clinica dove aveva subìto un'operazione di cataratta, e a Jannaccone, su cui sembrano convergere anche le preferenze di altri settori.

Non è escluso tuttavia che il nuovo presidente possa essere scelto all'infuori di questi nomi.

Questa mattina si è riunito a palazzo del Gesù il convegno dei dirigenti elettorali della D. C. sotto la presidenza dell'on. Gonella. L'argomento principale è naturalmente quello delle elezioni amministrative di primavera, ma non si esclude che il segretario politico democristiano anche in questa sede si occupi della questione dei «vespisti» e di quella sindacale.

La destra democristiana, infatti, attende ancora che i dirigenti d. c. prendano posizione sul programma vespista; e intanto l'on. De Martino ha invitato deputati e senatori della maggioranza a esprimere il loro parere sul programma stesso.

Sulla questione sindacale lo on. Pastore insiste perchè la C.I.S.L. non venga qualificata politicamente, per evitare, fra l'altro, che i lavoratori non democristiani abbandonino i sindacati liberi. La tesi di Pastore guadagna terreno, a quanto sembra, fra gli stessi esponenti politici democristiani, i quali ricercherebbero una soluzione al problema posto da Gonella.

La C. I. S. L. ha proposto la costituzione di «comitati misti di produzione» che dovrebbero collaborare con le direzioni delle aziende per incrementare la produttività. Ma i comunisti definiscono la proposta come «un'alleanza tra C.I.S.L. e Confindustria per il supersfruttamento dei lavoratori». E inoltre i comitati misti avrebbero «lo scopo di opporsi ai Consigli di gestione».

I socialdemocratici ricercano una formula per neutralizzare la mozione di Bologna circa la proporzionale. Tuttavia, negli stessi ambienti democristiani, si ritiene che il sistema elettorale della proporzionale pura, propugnato dai socialdemocratici, non costituisce un impedimento assoluto all'alleanza fra i partiti democratici.

Un sorridente saluto dell'on. De Nicola

ULTIMISSIME

Radio Mosca attacca il messaggio di Truman

MOSCA, sabato sera.

Radio Mosca, in un commento sul messaggio del Presidente Truman al Congresso americano, afferma che il documento è «grondante d'ipocrisia», poichè «se Truman parla spesso di pace, dalle sue dichiarazioni appare chiaro che gli Stati Uniti intendono continuare la guerra in Corea e perseverare nella politica di riarmo dell'Europa occidentale».

L'autore del commento nota poi che Truman non ha saputo celare le proprie inquietudini per le ripercussioni della politica americana in Estremo Oriente, come non ha potuto astenersi dal criticare certi atteggiamenti degli alleati.

Condannati a Belgrado dei "leaders,, cominformisti

BELGRADO, sabato sera.

Il Tribunale di Belgrado ha condannato ieri a 15 anni di reclusione l'ex-vice presidente del Consiglio economico jugoslavo, Vojislav Srzentic, imputato di attività favorevole al Cominform. La moglie dello Srzentic, che era a capo del personale del Ministero degli Esteri, è stata condannata a 13 anni.

Auriol incarica Faure

Risolverà la crisi il giovane avvocato?

Parigi, sabato sera.

(L. m.) La crisi francese entra ora nella strada maestra, in fondo a cui si trova la soluzione. Le prime consultazioni del Presidente della Repubblica erano soprattutto delle scorciatoie per arrivare al più presto alla strada attuale, cioè alla scelta di un radicale, poichè pare ammesso da tutti che solo un radicale può risolvere la crisi.

E' senza dubbio tenendo conto di queste intenzioni socialiste, che Auriol si è rivolto successivamente a due radicali, Yvon Delbos e Edgar Faure. Quest'ultimo, ministro della Giustizia, ha accettato di cimentarsi.

Il gruppo radicale, riunitosi ieri sera, gli ha accordato la autorizzazione e se Edgar Faure riesce a formare il suo Governo, non solo la Francia avrà un presidente giovane (Edgar Faure ha appena 44 anni), ma anche il partito radicale, partito di vecchi, riceverà un nuovo impulso.

Edgar Faure, che è avvocato ed ha fama di persona dalle idee chiare, è stato parecchi anni ministro del Bilancio ed è molto competente di cose economiche.

Per le Amministrative nel Sud

Alleanza elettorale tra D. C. e monarchici

Roma, sabato sera.

La D.C. si alleerà per le elezioni amministrative del Mezzogiorno con i monarchici: così ha deciso la direzione del partito nella riunione tenuta ieri sera a Palazzo del Gesù. La direzione ha stabilito che tale decisione non sia sottoposta all'esame del Consiglio nazionale democristiano quando esso sarà convocato. Il provvedimento è stato approvato alla quasi unanimità: su dieci componenti la direzione uno solo ha votato contro.

Il drammatico interrogativo alle Assise di Roma

Lionello Egidi è l'assassino?

Da quattro giorni un cumulo di accuse si addensa sul capo dell'imputato - Ma la difesa riserva sorprese che potrebbero forse sconvolgere il corso del dibattito

Roma, sabato sera.

Dopo avere esaminato ieri la figura di diverse persone sulle quali potevano cadere i sospetti di una responsabilità, e dopo avere sostenuto che nessuna di queste può essere indicata come l'uccisore di Annarella Bracci, il Procuratore Generale ha continuato stamane la sua requisitoria passando a vagliare tutto quello che l'Egidi fece e che, secondo lui, costituisce la prova della sua colpevolezza.

«E' vero — ha spiegato il P. G. — che in Questura l'Egidi venne colpito con qualche schiaffo, ma solo qualche schiaffo, e non subì violenze come egli dice. I funzionari di P. S. si comportarono con lui sempre con la massima scrupolosità, e questo lo dimostra il fatto che dopo averlo fermato una prima volta lo posero in libertà, non essendosi convinti, in un primo momento, della sua eventuale responsabilità. Ma quando venne scoperto il cadavere, e si stabilì che la causale del delitto era la violenza carnale o la tentata violenza carnale, le indagini assunsero un altro orientamento. Si fermò nuovamente l'Egidi e si indagò sui suoi precedenti sessuali. Si venne così a sapere che a Farnese, un paesino vicino a Roma, l'Egidi era stato protagonista di un episodio che s'era concluso con qualche schiaffo del maresciallo dei carabinieri. Si venne cioè a sapere che egli aveva tentato di circuire una bambina, che era però fuggita in tempo; ed invano l'Egidi si è difeso affermando che la bambina, di 9 anni, aveva frainteso. Si stabilì anche che un episodio analogo, con una bambina di tre anni, s'era verificato nel 1948 a Primavalle; alcune madri di famiglia minacciarono l'Egidi, se questi non se ne fosse andato dalla zona. E' possibile che tutti costoro raccontino dei falsi, che tutti si siano coalizzati per volere la condanna dell'Egidi?

«Vi è poi l'episodio avvenuto sotto il ponte ferroviario, riferito da Mario Santini, e vi è infine l'episodio di via Leone IV, quando l'Egidi inseguì per le scale una bambina di nove anni che lo riconobbe dalle fotografie poi pubblicate sui giornali.

«Vi è poi l'episodio della cognata che fu sedotta dall'Egidi a sedici anni.

Il Procuratore Generale è passato successivamente a esaminare quali fossero i rapporti di dimestichezza tra Annarella Bracci e Egidi e con molta obiettività ha concluso che essi erano piuttosto affettuosi: «D'altra parte la Corte non è qui riunita per dare diplomi di santità a nessuno — ha continuato il P. G. — Annarella Bracci era una bambina che per ragioni familiari non era troppo sorvegliata; ma io non credo che fra lei e Egidi vi fossero rapporti carnali».

Infine il dott. Tartaglia è passato ad affrontare l'argomento principale della sua requisitoria: l'alibi. Egli ha precisato che è difficile che un alibi abbia a conforto tutte le prove; ma in questo caso specifico è la dimostrazione esatta della colpevolezza di Egidi. Due ore soprattutto lo accusano: le 18,40, l'ora cioè indicata da Maria Perassi come quella in cui l'Egidi lascia Roma per tornare a Primavalle e le 20,30, ora in cui Annarella si reca a comperare il carbone. Due punti fermi che inchiodano l'imputato. Questo cioè dimostra nonostante le dichiarazioni di Egidi che costui vide Annarella verso le 20,40 e dopo quest'ora. Inoltre Egidi non è in grado di spiegare cosa ha fatto prima di rientrare in casa alle 21.

L'udienza continua.

I difensori debbono ancora parlare.

Non colpi di scena, ma argomentazioni capaci di rovesciare certe interpretazioni, certe ricostruzioni che possono, nonostante la perfetta buona fede di chi le compie, essere assolutamente suggestive e quindi non aderire alla realtà delle risultanze processuali.

Hanno preferito risolta una o due occasioni in cui hanno dissentito a cenni, con una certa evidenza, da quello che andavano affermando gli accusatori, rimanersene silenziosi, lasciando che gli altri scoprissero tutte le loro carte e prendere poi le contromisure.

Nè lasciano vedere d'essere preoccupati per il cumulo delle accuse che da tre giorni, il quarto con oggi, sono rotolate sul capo di colui che ha depositato la propria salvezza nelle loro mani.

E' sicuro, comunque, un fatto: prima di giovedì, giorno in cui presumibilmente si avrà la sentenza, l'atmosfera in aula tornerà ad essere elettrica come nei primi giorni del processo: non tanto facilmente Egidi, e per lui i suoi difensori, rinunceranno alla battaglia.

g. g.

Lionello Egidi, il sospetto assassino di Annarella

Comincia per Carlsen il periodo delle «grane»

Si raduna la Commissione d'inchiesta e si fanno i primi conti - Il "capitano coraggioso,, rifiuta 120 milioni di Orson Welles per la cessione dei diritti cinematografici

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Ora che Carlsen ha parlato dinnanzi ad una piccola folla di giornalisti narrando per esteso tutti i momenti della sua avventura, ora che ha risposto alla tempesta di domande che gli sono state rivolte, incomincia per lui il periodo delle «grane» e delle «scartoffie».

Dovrà presentarsi dinnanzi alla Commissione d'inchiesta che indagherà sulle ragioni del naufragio per pronunciare infine un verdetto finale. Questo però — si è sicuri — terminerà con la classica e tradizionale formula di assoluzione «Tutto è avvenuto per il volere di Dio».

Un funzionario della Compagnia proprietaria della Flying Enterprise, ha dichiarato che il salvataggio di Carlsen ed il tentativo di rimorchio della nave costeranno parecchie centinaia di migliaia di dollari. Infatti soltanto per l'assistenza del cacciatorpediniere Keith si dovranno pagare 60 mila dollari.

Naturalmente, gli armatori erano assicurati, e una società di assicurazioni ha già versato alla Compagnia un assegno di 620 mila dollari come acconto sulla liquidazione finale.

Si è molto discusso sul valore e sulla composizione del carico della nave affondata. Quando Carlsen partì da Amburgo sapeva di avere a bordo molte casse di rilevante valore, zeppe di oggetti d'arte antica. Aveva detto allora: «Ma questo è un vero museo navigante».

Ora si comincia a sapere che le casse racchiudevano degli autentici tesori d'arte, risalenti ad epoca anteriore al 1780. La signora Bennett ha dichiarato di aver perso nel naufragio 40 pezzi valutati oltre 30 mila dollari, e l'antiquario Counare ha ammesso di avere imbarcato porcellane e mobili di stile reggenza. Un collezionista privato è stato danneggiato in modo particolarmente grave: è colata a picco una sua preziosa raccolta di oggetti di arte orientale in massima parte avori intagliati.

Una cassa conteneva otto violini tra cui un Guarnieri valutato oltre 7 mila dollari. Non tutte le casse — appartenenti a persone o ditte diverse — erano state assicurate per il loro reale valore. Quindi per alcuni il danno sarà rilevante.

La nave poggia ora in un fondale alla profondità di circa 70 metri. L'eventuale ricupero è quindi difficilissimo; pressochè impossibile, anzi. Ma i palombari che potessero scendere in fondo al mare risalirebbero con le mani piene di oggetti d'arte belli come perle.

Il «capitano coraggioso» ha rifiutato ieri la somma di circa 120 milioni, offertagli per la cessione dei suoi diritti di autore sulla vicenda della «Flying Enterprise».

Secondo il «Daily Herald», infatti, Orson Welles ha tentato per il tramite del suo agente di Londra di ottenere l'esclusività dei diritti cinematografici sul naufragio della nave, ma il tentativo è stato vano, come vani sono stati quelli di numerosi agenti pubblicitari, che hanno offerto al capitano somme enormi per ottenere di poter fare il suo nome nella loro «réclame».

Il sindaco di New York Vincent Impellitteri ha comunicato che la città si prepara ad accogliere «come un eroe» il capitano Kurt Carlsen.

v.

Del "Pennsylvania,, avvistati i rottami?

Anche grosse macchie d'olio sul luogo del naufragio

WASHINGTON, sabato sera.

Una nave costiera ha comunicato di aver avvistato rottami nel punto dove il «Pennsylvania» si trovava al momento in cui è stato abbandonato dal suo equipaggio.

Un aereo ha anche comunicato di aver visto grosse macchie d'olio alcuni chilometri a sud-est dell'ultima posizione nota del «Pennsylvania».

Le ricerche sono continuate anche durante la notte da parte di tre navi, mentre dodici ... copiani hanno ripreso stamane all'alba la grave fatica.

Nessun naufrago è stato ritrovato, e nemmeno il capitano, l'emulo di Carlsen. Il comandante che dirige le ricerche, ha comunicato per radio che «sinora si sono avuti risultati e completamente negativi».

All'ultima ora il Servizio Guardacoste segnala che apparecchi partecipanti alle ricerche hanno scoperto anche una copertura di boccaporto, tavole di legno ed altri rottami. Sembra così precisato il destino della nave e del suo equipaggio, da quando questa aveva comunicato con la radio di bordo alle 16,40 di mercoledì che stava abbandonando il vapore.

Sensazionale cattura d'un evaso dalla Cajenna

Dieci volte assassino, il feroce criminale capeggiava in Italia la più agguerrita banda di contrabbandieri d'Europa - La sua stupefacente attività in Liguria e Toscana con una bellissima amante - L'arresto in un albergo di Roma

Nostro servizio particolare

Pisa, sabato sera.

Grazie alle abili indagini condotte per parecchi mesi dalle Questure di Pisa e di Livorno uno tra i più pericolosi criminali del nostro tempo, capo della più agguerrita organizzazione di contrabbandieri che abbia mai agito in Europa, è stato finalmente catturato a Roma, dopo quattro anni di affannose ricerche. Nonostante il riserbo assoluto che viene mantenuto dalle autorità di polizia romane, siamo in grado di riferire che l'arresto del malvivente, tale Marcel Fournier, cittadino francese, è stato operato nella capitale presso un albergo, dove il ricercato aveva preso alloggio sotto le mentite spoglie di Albert Gerin.

E' una vicenda lunga e complicata, questa, della quale probabilmente si parlerà per parecchi giorni onde aver modo di ricostruire in tutti i suoi particolari l'esistenza di questo temutissimo fuorilegge, responsabile dell'assassinio di dieci persone uccise in Francia e per questo condannato dalla Corte d'Assise della Senna ai lavori forzati a vita.

Ciò accadde nel 1946.

Inviato alla Cajenna, Marcel Fournier riuscì ad evadere dall'isola del Diavolo in circostanze drammaticissime. Un giorno, mentre con altri ergastolani si trovava a lavorare, il Fournier vibrò un colpo di piccone contro la guardia carceraria fracassandole il cranio. Quindi, impossessatosi del fucile mitragliatore della sua vittima, aprì il fuoco contro gli altri guardiani uccidendone uno e ferendone tre e si buttò giù per un dirupo raggiungendo un bosco.

Le ricerche svolte nella zona non ebbero alcun risultato: Marcel Fournier era scomparso.

Un mese dopo, con il nome di Emilio Cabout l'evaso era di nuovo in Francia. A Marsiglia organizzò in breve tempo una banda di contrabbandieri, ma pochi mesi dopo dovette fuggire e riparò in Italia, a Genova, ove conobbe una bellissima donna, tale Laura Morchio, di Alessandria, che divenne la sua amante. Da allora l'attività di Emilio Cabout, alias Marcel Fournier, cominciò a svilupparsi nella nostra penisola, servendosi come base principale di Genova, ed assunse ben presto proporzioni impressionanti.

L'attività della gang venne volta soprattutto al contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti. A Genova però i funzionari della Finanza riuscirono a fermare due elementi della banda e, quando tutto lasciava presumere che il capo sarebbe caduto anche lui nella rete, il pericoloso criminale scomparve misteriosamente.

Lo ritroviamo nel 1948 a Rapallo, questa volta sotto il nome di Marcel Palmet. Il contrabbando riprese su vasta scala, ma da allora la banda adottò la tattica degli spostamenti e così, da Rapallo, Fournier e i suoi si portarono a Santa Margherita Ligure, quindi a Portofino e poi in una località presso La Spezia ove il capo soggiornò come Marcel Durant, antiquario. Infine giunse in Toscana.

Si può ritenere che tutto il contrabbando di tabacchi e stupefacenti interessante l'Italia e l'Europa facesse capo all'evaso dall'isola del Diavolo, il quale, per sfuggire alle ricerche della polizia francese e italiana e dell'Interpol, assunse, come si è visto, diversi nomi.

Nell'estate del 1950, qualificatosi per cittadino americano, a nome Emilio Hoover, il Fournier acquistò una lussuosa villa a Marina di Pisa, proprio alla foce dell'Arno, ove si installò con la sua amante.

I primi sospetti circa la permanenza nella zona di Pisa del pericoloso criminale, sorsero quando il 28 agosto 1950 — come a suo tempo riferimmo ampiamente — un aereo da turismo scomparve in circostanze assai strane al largo di Marina di Pisa.

Infatti nessuna base aerea segnalò la mancanza di apparecchi, per cui si stabilì che l'aeroplano dovesse appartenere a qualche organizzazione di contrabbandieri. Il Fournier, fermato, riuscì però a stornare da sè i sospetti, e la sua banda continuò ad operare lungo tutto il litorale tirrenico e ligure servendosi di aerei, di motovelieri e di veloci motoscafi. Più volte la Guardia di Finanza intercettò natanti carichi di sigarette, ma senza mai riuscire a risalire alle origini del traffico clandestino.

Infine, nell'aprile dello scorso anno giunsero a Pisa, da Parigi, due funzionari della Sûreté, che identificarono nel sedicente americano il dieci volte assassino evaso dalla Cajenna. Purtroppo, ancora una volta Marcel Fournier riuscì a sottrarsi alla cattura scomparendo dalla zona e spostandosi in Maremma e quindi a Civitavecchia.

Roma è stata la sua ultima tappa. Infatti la Questura della capitale, ricevuta precisa segnalazione da quelle di Pisa e di Livorno perchè fosse arrestato il pericoloso criminale che si celava ora sotto il nome di Albert Gerin, non a torto definito il francese dalle mille vite. A Roma si recavano anche i due ispettori della Sûreté, che, con alcuni funzionari dell'Interpol e della polizia italiana, hanno finalmente catturato il più temibile contrabbandiere d'Europa.

l. s.

La Lollobrigida lascia il cinema e parte per gli Stati Uniti

Roma, sabato sera.

La nota attrice cinematografica Gina Lollobrigida partirà per gli Stati Uniti il 15 di questo mese.

L'attrice segue il marito, il medico jugoslavo Mirko Skofic, che intende, in America, dedicarsi interamente alla sua professione.

Risulta che la Lollobrigida lascerà per sempre il cinema, in quanto non ha firmato contratti con case cinematografiche americane.

La Lollobrigida ed il marito sono stati visti numerose volte in questi ultimi tempi a Napoli. Si è saputo poi che essi si recavano assai spesso al campo profughi dell'I.R.O. di Bagnoli, alla periferia di Napoli, per espletare le pratiche necessarie all'espatrio, in quanto lo Scofito è un profugo jugoslavo e non ha, quindi, il passaporto del suo paese d'origine.

Quattro giorni fa la coppia fu sottoposta al campo profughi di Bagnoli all'ultima visita medica che ha dato esito positivo. Tutto è pronto, dunque, per la partenza della diva, che ha suscitato, con questa sua decisione, vivo scalpore negli ambienti cinematografici.

Gina Lollobrigido

Audace colpo ladresco in una pellicceria a Milano

Milano, sabato sera.

Pellicce per 12 milioni sono state rubate la scorsa notte, dai componenti di una delle cosiddette «banda del buco», nello stabile di corso Garibaldi 58. L'audace colpo è stato compiuto dai malfattori seguendo la comoda e sicura strada delle cantine, ove dopo aver praticato una breccia nel soffitto in corrispondenza della pellicceria della signora Laura Sanna.

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Ren.02	64 —	64 —	Merid.	1440	1430
Red3½	67 05	67 05	Tor.M	85 50	85 75
» i. a.	67 15	67 15	Italgas	23 125	23 125
Red5%	69 40	69 40	Sip	1162	1161
» i. a.	69 90	69 50	Terni	237 50	260 —
Red5%	94 20	94 20	P.O.B.	480 —	480 —
» i. a.	94 40	94 40	Unes	420 —	420 —
Red5%	90 30	90 30	Snia	2430	2434
» i. a.	90 40	90 40	Saos	2110	2130
Ric.3½	69 50	69 50	Viscosa	2250	2250
» [illegible]	69 95	68 60	Mercurio	615 —	622 —
» i. c.	67 50	67 60	Fert	479 —	479 —
» [illegible]	68 90	68 75	Savigl.	25 —	22 —
Rico5%	90 50	90 40	[illegible]	13 —	13 —
» i. a.	90 75	90 60	Incet	125 —	125 —
Bin 5%	96 025	96 75	Pirelli	777 —	780 —
» 60	96 80	96 725	Finsid.	855 —	872 —
Fer5%	82 —	82 —	Ilva	279 —	279 —
Ed5½	84 70	85 —	Ansaldo	120 —	130 —
Tri 4½	98 75	98 75	[illegible]	2470	2480
Imm5½	90 75	90 75	Chatill.	2950	2950
Imm5½	91 60	92 —	Cir	1925	1925
Int.4½	170 —	170 —	Schiap.	292 —	295 —
Imm3½	90 40	90 30	Anic	185 —	188 —
Fer 4½	89 —	89 —	[illegible]	68 —	69 25
» 3½	88 25	88 25	M.porto	2672	2659
» 3½	88 —	88 —	Moclin	974 50	920 —
S.Paol	91 —	91 —	Cucch	719 —	715 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	55 50	54 —
» 3½	85 —	85 —	Cart.It.	3215	3180
Z. Nap.	93 —	93 —	Burgo	6600	6630
Nap 5½	40 —	40 —	[illegible]	5950	5950
» 7½	45 —	45 —	Tors.F	965 —	960 —
» 7½	43 —	42 —	N.A.I	14.500	16.500
Fiat 7	100 —	100 —	Nebiolo	89 —	89 —
» 6%	88 80	89 60	[illegible]	3060	3060
Pir.7½	88 50	88 50	Mar S.	895 —	895 —
» 6%	91 95	91 95	Soda	918 —	913 —
[illegible]	104 20	104 20	[illegible]	350 —	350 —
Mag. [illegible]	92 10	92 10	[illegible]	345 —	340 —
[illegible]	101 50	101 50	West	343 —	343 —
[illegible]	89 25	88 25	Param	432 —	429 —
[illegible]	94 —	94 —	Girard	420 —	430 —
[illegible]	30 —	33 —	[illegible]	967 —	969 —
Wesl 7	75 25	75 80	Italia	675 —	675 —
[illegible]	84 50	86 50	[illegible]	1460	1489
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	13.775	13.800
[illegible]	89 70	89 70	[illegible]	12.342	12.343
[illegible]	91 25	91 25	Coldor.	1080	1079
Cat.6	95 70	95 70	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	93 —	94 —	Lancia	2490	2506
Timo 6	87 10	87 —	[illegible]	2060	2070
Telve 6	87 25	87 50	[illegible]	2580	2610
Fer7½	99 50	99 50	Fiera	17 —	17 —
[illegible]	86 10	86 50	[illegible]	4480	4470
A. Ded	5750	5800	Sipa	10.200	10.400
» Tore	5800	5800	[illegible]	3450	3410
Mont.	3790	3610	Eternit	185 —	185 —

La settimana si conclude con un mercato ancora vivace per quanto smorzato di tono nei confronti del precedente dopoborsa. Le Montecatini, a seguito della vivace ricerca maturata ieri, esordiscono su basi nettamente sostenute e le migliorie nelle trattazioni iniziali, risultando appena calme nella seconda parte della seduta e terminando al listino su un fondo assai ben tenuto rispetto ai massimi conseguiti.

Le Liquigas, ieri vivacemente strappate di mano, oggi sono in larga reazione: le voci del gruppo I.R.I., ancora abbastanza attive, non mantengono i massimi di ieri, pure apparendo nel complesso ben tenute.

Sui rimanenti settori regna la usuale apatia operativa con fondo di equilibrio e di resistenza in regime di affari assai scarso.

Complessivamente la riunione mostra un mercato incline a lieve distensione di fondo, senza accennare a temi particolari oltre quello delle Montecatini.

Titoli di Stato trascurati e stazionari. Dopoborsa [illegible] privo di mordente per la caratteristica di fine settimana, ben impostato sui prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 620.

Prezzi informativi delle valute: sterlina 5400-5500; marengo 6450-6550; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 685-688; franco svizzero 157,50-158,50; franco francese 157-161; oro fino 882-892; arg. 18,50-20.

A MILANO

La settimana termina con una riunione di assestamento tecnico iniziata in un'atmosfera assai [illegible]. I buoni prezzi raggiunti hanno invogliato taluni operatori a realizzare il beneficio, onde si è determinata una certa corrente di offerte assorbita con la massima facilità e con modesti sacrifici di prezzo.

Ciò non ha consentito di chiudere ai massimi della giornata; tuttavia, in taluni casi, si registrano ancora guadagni rispetto a ieri. Inoltre il mercato è risultato alleggerito.

I valori più attivi e più sostenuti sono apparsi stamane la Catini, l'Anic e la Finsider. Seguono i finanziari e assicurativi, come Centrale, Generali, R.A.S., e Mittel. Irregolari e contrastati i tessili. Ben resistenti gli elettrici. I titoli immobiliari continuano la loro graduale ascesa. Sintomi di miglioramento sul gruppo Pirelli.

Largo denaro per tutti i valori a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali: 6060; Fibre 2950; Viscosa 2460; Finsider 915; Montecatini 928; Ansaldo 131; Centrale 6345; Fiat 481; Nebiolo 13,50; Edison 1945; Sip 1162; Terni 260,50; Unes 417; Romana Zuccheri 728; Anic 185,25; Saffa 870; Italgas 23,12; Rumianca 68; Burgo 6595; Italcementi 6050; Pirelli 804,50; Pirelli e C. 933.

Interruzioni sull'Aurelia

La violenta mareggiata sulla Riviera di Levante

Riva Trigoso, sabato sera.

In seguito alla violenta mareggiata di ieri, e segnatamente di questa notte, lungo il litorale Ligure di levante, la strada nazionale Aurelia, in località Sant'Anna di Sestri Levante, è interrotta al traffico avendo ceduto una parte del fondo stradale. Il traffico è pertanto deviato via Genova: passo Centocroci, Borgo Val di Taro, Borgonovo, Chiavari e Viceversa per la Genova-Spezia. La strada ferrata non è stata finora danneggiata.

CRONACA CITTADINA

La famiglia distrutta dal gas in borgata Leumann

Dopo il padre e il nonno è morto anche il bambino

La mamma, unica superstite, è in fin di vita all'ospedale di Rivoli - Pure un'altra famiglia intossicata dalle esalazioni - Tutta la zona invasa dalla nube venefica che si era sprigionata dal terreno - I carabinieri piantonano la casa per evitare altre disgrazie - Il guasto alla condotta riparato stamane

La tragedia di borgata Leumann ha avuto questa notte un'altra vittima: il piccolo Massimo Coletto, di 5 anni, è deceduto alle 4,30, dopo aver lottato per trentasei ore con la morte. Il bimbo era stato portato all'ospedale di Rivoli ieri sera, in condizioni già disperate: ma l'immediato intervento dei sanitari, che hanno somministrato ossigeno, compiuto trasfusioni di sangue, praticato la respirazione artificiale, aveva fatto sperare che si potesse conservare ed alimentare nel corpicino intossicato dal gas l'ultima favilla di vita. Tutto, invece, è stato vano: a poco a poco, come un lumicino che si spegne, il bimbo è entrato in agonia e alle 4,30 è mancato.

E' così una terza vittima che si aggiunge alle altre due — il padre ed il nonno — scoperti ieri sera già uccisi dalle terribili esalazioni venefiche. Ve n'è ancora un'altra, che lotta disperatamente, sorretta dalla fibra robusta: Maria Bottiero, di 42 anni, nuora di Pietro Coletto perchè moglie del figlio di questi, Luigi, e mamma del piccolo Massimo. La morte del figlioletto le è stata pietosamente taciuta, ed attorno a lei si avvicendano medici, infermiere, suore, nel tentativo estremo, e forse disperato, di poterla strappare alla morte.

Una recente fotografia della famiglia Coletto

Maria Bottiero, l'unica superstite della famiglia Coletto, che i medici dell'Ospedale di Rivoli tentano di strappare alla morte.

Intanto, come richiede, con urgenza, la stessa gravità della tragedia, procede e si sviluppa l'indagine condotta dai carabinieri di Collegno, sotto la guida del comandante la tenenza di Venaria. L'ultimo dubbio sulla causa dell'atroce sciagura è stato fugato. Si era prospettata, infatti, la ipotesi che l'avvelenamento della famiglia Coletto — nella casa dei quali non esiste impianto di gas — fosse dovuto all'ingestione di cibi avariati: ma il sospetto è caduto completamente quando, in una gabbietta posta in cucina — una semplice cucina di gente non ricca, ma pulita, ordinata, poichè la Bottiero, evidentemente, prima di coricarsi in quella sera fatale, aveva sistemato ogni cosa — furono trovati, riversi e stecchiti, tre canarini, che evidentemente non avevano potuto mangiare del cibo consumato dai Coletto.

Persino le tre «cocorite» che si trovavano in gabbia sotto il porticato sono morte avvelenate dall'ondata di gas

E sono venuti in luce altri elementi importanti. La famiglia Savarino che abita in una casetta sull'altro lato della strada, proprio di fronte a quella dei Coletto, sin da mercoledì scorso aveva manifestato sintomi di avvelenamento per opera del gas. Uno dei figli — Remo, di 26 anni — anch'egli operaio dell'Aeritalia, mentre giovedì mattina si recava al lavoro cadde dalla bicicletta: si constatò poco più tardi che egli era svenuto a causa del gas respirato durante la notte.

I Savarino sono stati risparmiati dalla terribile tragedia, perchè sulla loro abitazione spira continuamente una corrente d'aria diretta verso la casa dei Coletto; quella stessa che ha spinto invece le venefiche esalazioni nelle camere di questi ultimi, portandovi la morte.

Nel pomeriggio di mercoledì la signorina Piera Gardino, di 18 anni, domiciliata in una villetta al n. 65 della strada di Venaria, aveva telefonato alla società erogatrice, avvisando della pericolosa perdita. La giovane aveva specificato la località del guasto: in mezzo alla strada e circa 10 metri dallo stabile contrassegnato con il n. 63. Gli operai purtroppo non giunsero in tempo per il guasto. Soltanto stanotte la riparazione è stata eseguita. Una perizia tecnica è già stata disposta per accertare le cause della fuga di gas e precisare le responsabilità. A questo scopo si è recato sul posto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Rosso. Il magistrato ha ordinato il sequestro del tubo, la cui rottura ha determinato la catastrofe.

Le indagini hanno chiarito pure un impressionante particolare: la sciagura avrebbe potuto probabilmente essere evitata od almeno attenuata, senza un concorso di fatali circostanze. La direzione dello stabilimento Aeritalia, dove il Luigi Coletto lavorava in qualità di caposquadra, aveva inviato nella mattinata di ieri un operaio, per constatare i motivi che, il giorno prima, avevano tenuto assente il suo dipendente. L'operaio eseguì l'incarico, ma, arrivato alla casa dei Coletto, trovò la porta d'ingresso sbarrata. Nessun segno di vita nell'interno. Allora tornò indietro, pensando che tutti fossero usciti dall'abitazione. Sarebbe stato sufficiente che il caso, od una ispirazione improvvisa, lo avessero portato ad osservare l'interno della casa da una finestra, come fece il Ricco, il primo a intuire la sciagura, nel pomeriggio di ieri: ed allora, probabilmente, qualcuna delle vittime avrebbe potuto ancora essere sottratta alla morte.

Il punto del terreno da cui fluivano i fiotti di gas a causa di una [illegible]. A destra, sullo sfondo, la casa delle vittime. (foto Moisio)

Altre tre persone uccise dal gas

L'impressionante suicidio di due vecchi coniugi caduti in miseria: si tolgono la vita dopo aver messo in ordine la casa e lasciate 1000 lire alla portinaia per il telegramma ai nipoti

Due coniugi, Ario Trinchero e Rosa Lasagno, sono stati trovati stamane nella loro abitazione di via Porta Palatina 17, uccisi dal gas.

L'allarme è stato dato alle 10.30, ma già da ieri i coinquilini erano allarmati per il fatto di non aver più visto i due uscire di casa da qualche giorno. Dietro richiesta di un casigliano, giungeva sul posto una camionetta della Celere. Gli agenti salivano al primo piano, bussavano a lungo. Dall'interno nessuno rispondeva: ma dalle connessure della porta filtrava un acre odore di gas, distintamente percettibile. Visto inutile ogni altro tentativo, gli agenti sfondavano l'uscio e ne usciva una zaffata densa. Entravano. In cucina tutto era in ordine, tranne un particolare: il bocchettone del gas era stato strappato e su di esso era stato innestato un altro lungo tubo di gomma, che attraversava tutta la stanza ed entrava nella vicina camera da letto.

La folla davanti all'alloggio di via Porta Palatina

Qui lo spettacolo era impressionante. I coniugi, Ario Trinchero, di 70 anni, pensionato, e Rosa Lasagno, di 65 anni, giacevano sul letto, distesi l'uno accanto all'altro, immobili, lividi. Mentre un agente si precipitava a spalancare la finestra, per purificare l'ambiente in cui l'atmosfera era irrespirabile, gli altri cercavano di rianimare i due: ma ormai tutto era vano, il loro cuore aveva cessato di battere da molto tempo, stroncato dal gas avvelenato. Non restava che attendere le constatazioni di legge, poi le salme saranno portate all'Istituto di Medicina Legale.

Non sono state necessarie lunghe indagini per accertare che la morte è stata dai due cercata e voluta. Probabilmente, presa la fatale decisione, la donna pulì ad ordine tutto l'alloggio, in modo che tutto venisse poi trovato perfettamente a posto: e l'abitazione di Rosa Lasagno presenta davvero lo specchio di un'ottima massaia. Forse fu il marito ad eseguire i dettagli del progetto: staccò il bocchettone che esce dal contatore, innestò su di esso un lungo tubo di gomma, per sostenerlo rovesciò una sedia e lo fece passare tra le gambe di questa, e lo introdusse in camera da letto. Le connessure delle porte e delle finestre furono otturate accuratamente con strisce di stoffa.

Poi scrissero un breve biglietto, qualche parola di semplice commiato dal mondo: «Perdonateci dell'atto che facciamo». In una busta posero mille lire, per la portinaia, con la preghiera di provvedere ad avvertire telegraficamente i nipoti, che abitano ad Asti. Così tutto era a posto: i due vecchi aprirono il rubinetto del gas, si stesero sul letto ed [illegible] attesero la morte.

Sulla triste tragedia non resta sospesa che una domanda: quale il movente del duplice suicidio? Non è ancora stato accertato con esattezza, ma è da presumere che esso sia da ricercare fra le penose condizioni economiche.

■ Un altro caso di morte ad opera del gas. Alle 0,15, la Croce Rossa ha portato all'ospedale Maria Adelaide la sessantenne Emma Grimaldi in Rovero, abitante in via Fontanesi 33. I sanitari non potevano che constatare la morte, provocata da avvelenamento da gas. Non è ancora stato possibile accertare se la poveretta è stata vittima di una disgrazia oppure ha voluto togliersi la vita.

DEVONO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 31 MARZO

Le nuove schede "Vanoni„

Semplificate le tabelle per la denuncia dei redditi - I moduli saranno inviati ai contribuenti dagli uffici delle imposte - Schemi per facilitare la compilazione

Con decreto del Ministro delle Finanze, in corso di pubblicazione — ci comunicano da Roma — sono stati approvati i nuovi modelli di schema per la dichiarazione unica dei redditi relativa all'anno in corso, che dovrà essere presentata entro il 31 marzo prossimo dalle persone fisiche e dalle ditte collettive non tassabili in base a bilancio. Per le dichiarazioni da parte delle società ed enti tassabili in base a bilancio, il decreto ministeriale stabilisce che valgono i moduli approvati col precedente decreto ministeriale 13 luglio '51.

Alle nuove schede, che sono in corso di distribuzione, saranno uniti fogli di avvertenze intese a facilitare ai contribuenti il compito della dichiarazione. In relazione alle esigenze imposte dal nuovo modulo saranno anche distribuiti, su richiesta degli interessati, fogli supplementari che riproducono i singoli quadri contenuti nella nuova scheda. Ciò per soddisfare una duplice necessità: offrire al dichiarante una continuazione del quadro che si riveli eventualmente insufficiente a contenere le elencazioni di numerosi cespiti; agevolare l'adempimento dell'obbligo imposto dalla legge e dichiarare separatamente i cespiti propri da quelli dei componenti la propria famiglia.

Gli uffici distrettuali delle imposte dirette invieranno gratuitamente le schede a tutti i soggetti che, secondo le risultanze degli atti in possesso degli uffici stessi, sono tenuti a presentare la dichiarazione per il 1952. Tuttavia l'obbligo della dichiarazione nel termine prescritto, rimane fermo anche per chi non riceve il modello a domicilio o riceve eventualmente un modello non corrispondente alla sua condizione tributaria, perchè spetta sempre ai singoli soggetti di farsi parte diligente per provvedersi dei modelli necessari ad adempiere in tempo utile all'obbligo della denuncia.

A tal fine i moduli saranno consegnati gratuitamente dagli uffici distrettuali su richiesta dei singoli cittadini. Tenuto conto che i contribuenti, mediante la compilazione della scheda per l'anno 1951, hanno acquistato l'esperienza necessaria per ripetere la dichiarazione per l'anno 1952, è stato disposto che la consegna gratuita dei moduli venga effettuata dagli uffici distrettuali soltanto a quei cittadini che si rechino presso gli uffici stessi in qualità di contribuenti; che a ciascuno vengano consegnati i moduli strettamente [illegible] e che possibilmente, su di essi vengano annotate le generalità del richiedente. Chiunque in ogni modo potrà ottenere le schede nel numero desiderato presso le rivendite di generi di monopolio al prezzo di lire 25 ciascuna.

PASSATEMPI

QUAL	CU	RA	GIO
NO	SE	NE•	VER
DEL	TI	A	REG
DA	CRE	PO	BE
TA	TI	E	TIS
NO	CI	LET	RI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di [illegible] francese.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. C'OGNONCE; 2. SPORCALA; 3. RIPARARSI; 4. SIFTICHE; 5. deMERITA: «Ogni sposa ha i parassiti che merita».

Echi di cronaca

HELENA RUBINSTEIN invita le gentili Signore e Signorine ad incontrarsi con la sua Dimostratrice, la quale eseguirà trattamenti e darà lista di consigliare la migliore cura per la pelle e l'arte del maquillage personale dal giorno 14 al 19 gennaio presso la *Profumeria Nino Bandiera, corso Vitt. Emm. 29, tel. 41.403.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Volpergo Caluso ang. c. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), *tel. 523.207.*

LA SETTIMANA IN BORSA

Prospettive del mercato

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Lunedì e soprattutto martedì è sembrato che la campagna dei dividendi, timidamente iniziata dopo i riporti di dicembre, fosse ormai giunta al suo termine, tanto copiose erano le offerte e sensibili le perdite di quota. Non ci sarebbe stato nulla di sorprendente perchè in passato si sono avuti degli anni in cui nei primi giorni di gennaio venivano toccati i massimi dell'annata. Per fortuna non è avvenuto così. Anzi, in un paio di giorni, il mercato ha sgomberato il terreno dalle scorie e conservato quella leggerezza di struttura che appare ancora oggi la sua caratteristica più saliente. Il tutto si è risolto in una normale oscillazione, visto che mercoledì, dopo una seduta ancora incerta, si è potuto procedere in sede di listino ad energiche correzioni di prezzi che hanno ristabilito l'equilibrio [illegible].

Il mercato, come di solito accade in questo periodo dell'anno, si è fatto estremamente selettivo. [illegible] le probabilità dei dividendi, le prospettive per l'esercizio testè iniziato. [illegible]

E' per questa ragione che quest'anno la campagna dei dividendi si è impostata, principalmente sui siderurgici, sui metallurgici e sui minerari.

Considerando le cose obiettivamente, è fuori di dubbio che il 1951 è risultato favorevole a questi settori. La produzione siderurgica ha realizzato un congruo aumento e le prospettive, specie nel campo dei tubi, sono favorevolissime anche per il '52. Inoltre borsisticamente i valori di questo comparto erano ingiustamente depressi. Non hanno mai goduto di eccessive simpatie da parte degli operatori; ma di fronte all'evidenza dei fatti è giocoforza convincerci che sarebbe assurdo ostinarsi in un giudizio negativo.

Anche la produzione di energia elettrica ha subito nel '51 un sensibile aumento; ma i valori di questo settore sono tenuti ancora in stato di soggezione dall'annoso problema delle tariffe, che si trascina da un rinvio all'altro senza giungere ad una conclusione.

La zona d'ombra del mercato è costituita dal settore tessile, le cui aziende hanno avuto nel 1951 un primo semestre favorevole, un secondo semestre, invece, progressivamente difficile. Oggi si hanno indici lievemente migliori, sotto l'aspetto industriale; ma la Borsa è ancora incerta. e. c.

Assolta dall'accusa

Il pretore Calcagni ha assolto per non aver commesso il fatto la signora Irma Santin abitante a Venaria. La donna era stata accusata di furto per aver composto il cadavere di un industriale, deceduto al volante della sua macchina mentre andava a caccia. Dal dito del defunto era scomparso un anello. La Santin, risultata innocente, era assistita dall'avv. Durand.

Oggi in libertà il dr. Roccatagliata

Al dottor Aldo Roccatagliata, ex-amministratore della Nebiolo, è stata concessa stamane la libertà provvisoria. Il provvedimento è stato firmato a mezzogiorno dal Presidente della Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello.

Il programma del Carnevale

Ecco il programma del Carnevale, approvato dalla commissione riunitasi presso la Famija Turinèisa:

Sabato 9 febbraio, ore 15: *Inaugurazione della Fiera dei Vini, in piazza Carlo Alberto.*

Giovedì 21 febbraio, ore 21: *Arrivo di Gianduja e Giacometta: sul Po luminaria, fuochi artificiali, bengala, corteo dei centauri con fiaccole; in via Po, da piazza Vittorio Veneto si porterà, dopo un giro in piazza Castello e piazza Carlo Alberto, dove Gianduja rivolgerà un saluto ai torinesi.*

Sabato 23 febbraio, ore 22: *Veglia mascherata al teatro Carignano, con intervento di Gianduja e Giacometta e del suo seguito.*

Domenica 24 febbraio, ore 14,30: *Corso di gala.*

Martedì 26 febbraio, ore 14,30: *si ripete il corso di gala.*

Sull'auto investitrice il senatore Colonnetti

Alle 12,15 di ieri è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni la quarantunenne Aurora Bonanni, abitante in via Giolitti 41. La donna, mentre attraversava via Roma all'altezza dell'imbocco di piazza Carlo Felice, era stata investita da un'automobile del servizio e presidenziale, guidata dall'agente Ignazio Raimondo, a bordo della quale si trovava il senatore Colonnetti. La donna è stata giudicata guaribile in dieci giorni, per ferite ai piedi.

Sovraprezzo sui tram

L'Azienda Tranvie Municipali comunica che domani verrà applicato un sovraprezzo di L. 5 sui biglietti di corsa semplice (compresi gli abbonati, ai quali verrà rilasciato uno speciale biglietto per ogni corsa effettuata). Gli incassi saranno devoluti al fondo di soccorso invernale.

SPETTACOLI

Duca per forza

(SANGUE BLU, di R. Hamer)

Un film singolare, intelligente, d'un umorismo un po' secco e fondo macabro: assolutamente inglese. Luis Martinez, figlio d'uno spagnolo e d'una nobildonna inglese, la duchessa di Chalfont, che per aver voluto sposare un modesto cantante, è stata ripudiata dalla famiglia, rimasto orfano del padre, morto dall'emozione di vederlo nascere, è allevato nella speranza di ereditare un giorno il nome e la fortuna degli avi materni, quantunque prima di lui ci siano ben altri otto personaggi, tutti Chalfont purosangue, che hanno diritto alla successione. Quando la madre muore, Luis giura sulla tomba di lei di vendicare il sopruso fattole dai suoi parenti: in tutti i modi sarà duca di Chalfont! Veramente il modo da lui tenuto per arrivare allo scopo, sarà uno solo, rapido e infallibile: ucciderà, perbenino, uno dopo l'altro, tutti e otto i personaggi. La prima vittima è un giovane libertino che perirà con una ballerinetta nelle rapide del Tamigi; la seconda, un ventiquattrenne novello sposo cui la passione per la fotografia costerà cara, la terza un reverendo che ha il vizietto di bere e in fondo al bicchiere troverà un giorno il veleno. Seguono gli altri, di cui qualcuno sarà levato di mezzo da un tempestivo accidente. Ma vedi ironia della sorte. Quando il titolo è ormai vicino, avviene che Luis, fra tanti delitti che ha commesso, debba rispondere di uno del quale è perfettamente innocente. Processato e condannato a morte, scrive le sue memorie: errore fatale. Perchè riconosciuto innocente e liberato, potrebbe finalmente godere ricchezze e titolo: senonchè si ricorda di aver dimenticato nella cella, in bella vista sulla tavola, il racconto delle sue imprese delittuose. Il film è elegantemente diretto e interpretato. Alec Guinness, il non dimenticato Mr. Holland, dà vita agli otto personaggi delle vittime con proteiforme bravura. Bravi anche Dennis Price, Valerie Hobson e Joan Greenwood. l. p.

L'uomo che sconfisse la paura

Nervoso, scoraggiato, aveva paura di tutto. Appena capì che volevano licenziarlo non dormì più. Era ormai un rudere d'uomo, destinato al suicidio o alla follia, quando ricordò un consiglio avuto molti anni prima. Il giorno dopo era tranquillo e sicuro di sè, per sempre. Un articolo stupefacente ma vero, in *Selezione* di gennaio.

RICHIESTA d'informazioni

Alla nobile signorina Solange d'Arques fermo posta

Non vi ingannavate affatto, signorina, pensando che una ballerina delle *Folies* quale io sono [illegible]

[illegible]

potrà rompere di pieno diritto l'accordo, libera di cercare altrove un candidato più disposto alla generosità. Anche senza ricorrere a questi estremi la signorina Z ha a sua disposizione molti mezzi per indurre il signor X ad essere generoso. Rifiutare la sua compiacenza, per esempio. Mi potete osservare che anche la moglie può fare altrettanto. No. La legge protegge il marito. Se la moglie gli dice: «Voglio la collana di smeraldi che ho visto da Cartier in vetrina, se no vado a passar la sera fino a domani dal tuo amico Tal dei Tali», il marito ha tutti i diritti di chiuder in casa la moglie e di lasciare nella vetrina di Cartier la collana della discordia. Ah, signorina, se ci fosse una legge simile che mettesse gli scapoli alla mercè delle ballerine potreste esser ben certa che esse non possederebbero nè gioielli nè ville nè auto nè pellicce nè toilettes come si deve. Ma tal legge non esiste, e gli scapoli ricchi devono ubbidire alle ballerine o rinunciare alle medesime. Ma quando prende moglie, e si sente protetto dalla legge, l'uomo si vendica. Ed ogni volta che rifiuta un gioiello alla moglie gli sembra di recuperarne uno dei molti un tempo offerti alle amiche.

Anche sotto l'aspetto della gelosia la faccenda è diversa, tra [illegible]

[illegible]

di cattiveria, quella soprattutto di volervi indurre a rinunciare ai vostri sogni, dei quali, scrivendo a me, in sostanza, chiedevate la conferma.

Non [illegible] non fatemi alcuna colpa della mia sincerità. No non è mia colpa se la verità deve addolorarvi. Vi ho rivelato una grande verità: la moglie e l'amica di un medesimo uomo non conoscono il medesimo uomo. Forse questo sta per dire che vi sconsiglio dallo sposare Raul? Oh, no, no, mille volte no. Siate al più presto la viscontessa Pasquier. Tale qual è Raul è il più incantevole marito che possiate scegliere.

E poi, vedete, per dir tutto: il marito che voi sognate non lo troverete mai a questo mondo: tutte le signorine per bene lo sognano come voi lo sognate, e nessuna lo incontrerà mai. E sapete perché? Perché non esiste. Quel marito dei vostri sogni non è un marito: è l'*Amante*.

Vostra

Bichette delle Folies.

Marcel Prévost

Come un romanzo la vita di De Lattre

De Lattre clandestino, dopo l'evasione a Riom, nel 1943.

Parigi, sabato sera.

Il generale Jean de Lattre de Tassigny è morto proprio mentre il suo collega generale Juin sta combattendo a Washington la battaglia che più gli stava a cuore: ottenere per l'Indocina la solidarietà degli alleati e consistenti aiuti anglo-americani. L'ultima impresa di De Lattre è stata infatti quella di ristabilire la situazione nel Viet Nam e di salvare il Tonchino dall'offensiva dei «ribelli».

La difesa del Tonchino resterà comunque una delle sue imprese militari più brillanti e riuscite, anche se assai poco popolare fuori della Francia, e nella stessa Francia. L'opinione pubblica francese si era commossa per le vittorie del suo generale nella «sporca guerra» lontana, soprattutto quando seppe che laggiù suo figlio Bernard era morto in prima linea. Le grandiose onoranze tributate in patria al giovane tenente furono qualcosa di più di un omaggio al padre: il nome di Bernard era legato alla romanzesca evasione di De Lattre dalla prigione di Riom.

Sembra una storia inventata da Dumas, ed è vera. Nel novembre del '42, quando i tedeschi entrarono nella zona non occupata della Francia, De Lattre fece schierare i suoi soldati pronti al combattimento, e dichiarò che non avrebbe mai ricevuto il nemico nel suo quartier generale. Il governo di Vichy lo fece arrestare e processare per disobbedienza; la sentenza fu: dieci anni di carcere.

Il generale aveva ottenuto che i familiari lo visitassero in cella; durante i frequenti colloqui correggeva i compiti di latino e di algebra di Bernard. La vigilanza si era fatta più blanda, e un giorno la moglie riuscì a recargli una lima e una piccola sega nascoste in un mazzo di fiori; un'altra volta il figlio gli portò una corda, occultata nella sua cartella di scolaro. De Lattre, la notte del 3 settembre '43, scivolò attraverso la finestra, di cui aveva segato le sbarre, come in tutte le evasioni classiche; fece un salto di nove metri: scavalcò il muro di cinta con la scala, che Bernard aveva preparato per lui; e con il figlio riparò in montagna.

Lassù restarono [illegible] settimane: lui si faceva passare per Charles Dequesne, maestro in riposo e pittore dilettante; il figlio per il suo alunno. I tedeschi li cercarono; attraverso la strada preparata dai resistenti, il generale passò prima a Londra e poi raggiunse De Gaulle ad Algeri, dove prese il comando dell'Armata B. Era il primo nucleo della famosa Prima Armata francese, con cui De Lattre occupò l'Elba, partecipò allo sbarco sulla costa mediterranea, risalì il Rodano, passò il Reno e giunse, nel maggio fino al Danubio.

Quando, il 2 gennaio '45, di fronte alla controffensiva tedesca, Eisenhower gli diede l'ordine di sgombrare Strasburgo, De Lattre rispose semplicemente di no, e lanciò un proclama dallo stile molto napoleonico («Strasburghesi, la Prima Armata veglia su di voi. Sapremo forzare la vittoria!»), che poteva sembrare presuntuoso, ma che mantenne alla lettera.

Quello di far bene la guerra è, naturalmente, il mestiere dei generali, ma De Lattre la faceva meglio di tanti altri. Anche nel grande sfacelo del '40, la XIV Divisione di questo generale fu uno dei pochi reparti francesi a riportare dei brillanti successi difensivi. Schierata sull'Aisne, più volte ricacciò l'assalto dei mezzi corazzati tedeschi e fece 1800 prigionieri; si ritirò combattendo solo quando il suo fianco sinistro restò scoperto per il cedimento di un'altra unità.

L'ultima battaglia la combattè in Indocina, Alto Commissario della Francia e comandante in capo: la prima l'aveva combattuta nel settembre del '14, sottotenente dei dragoni. Il suo plotone era stato circondato da un gruppo di ulani tedeschi, lui era stato ferito da un colpo di lancia; riuscì a liberarsi con la sciabola e ad uccidere due nemici. Fu la sua prima citazione all'ordine del giorno, e forse l'ultimo suo scontro combattuto secondo le belle regole di un tempo, all'arma bianca e a cavallo.

Come quasi tutti i più brillanti ufficiali francesi, anche De Lattre prestò servizio in Marocco e fu alla scuola del celebre maresciallo Lyautey, acquistando un'esperienza che certo gli fu preziosa in Indocina.

Dopo la Germania e prima dell'Indocina, fu comandante delle forze terrestri dell'Unione Occidentale sotto Montgomery. Una convivenza non facile. Ma De Lattre non si lasciava intimidire nemmeno dall'autoritario «Monty»: era l'uomo che, subito dopo la vittoria, si era rifiutato di rispondere a un brindisi di Zukov, perchè il maresciallo russo fra gli alleati si era dimenticato di nominare la Francia.

DETTO FRA NOI

L'avvenire sorride ai calvi

Lettera di «Rodrigo», Prato: «Signora, sto perdendo tutti i capelli e non ho nemmeno trent'anni. La calvizie, che non posso più mascherare neanche con dei "riporti", ha un influsso deleterio sul mio carattere forse perchè, a causa di vecchi proverbi e di frasi fatte, mi sono messo nella testa che insieme ai capelli se ne stia andando anche la mia vigoria. E' una stupidaggine? Dio lo voglia. Ma ho anche l'impressione che le donne comincino a burlarsi della mia piazza e mi considerino uno «scarto di leva». Lei sa com'è, quando un'idea s'è piantata nel cervello. Mi risponda, signora e mi dica inoltre, la prego, se i "rigeneratori" sono consigliabili».

Rispondo: è una stupidaggine. Anche se i vecchi proverbi (saggezza dei popoli) insistono sul concetto «uomo villoso, uomo forzoso» o roba del genere, autorizzando i signori provvisti di una folta capigliatura o di aggressivi cespugli sul petto, a sentirsi imparentati con Sansone o col gorilla, simboli entrambi della potenza virile. Ma se il raffronto con Sansone non regge (anche per il poco che si sa di lui), quello col gorilla ha bisogno delle grucce; poichè è dimostrato che questo dottor Jeckill delle scimmie ostenta peli sul dorso, sulle spalle, sulle gambe, sulla pancia, dovunque fuorchè sul petto. Invece, cosa ancora più grave, non è per niente dimostrato che a una grande villosità corrisponda un'estrema forza. I biologi moderni sono piuttosto portati a credere il contrario, almeno per quanto riguarda i capelli; e cioè che la calvizie, strettamente legata alle funzioni ormoniche (non aggiungo maggiori dettagli, i quali sarebbero faticosi per chi legge, ma soprattutto per chi scrive), sia un'autentica prova di virilità. Ma peccato, peccato che questa interpretazione della calvizie sia ancora ignota al grosso pubblico. Sicchè, nell'attesa del giorno in cui le donne si contenderanno aspramente gli uomini dal cranio lucido come un uovo di porcellana, e l'intellettuale, distinta, nobile, marziale, diplomatica o arguta calvizie diverrà l'inconfondibile attributo di Don Giovanni, nell'attesa del giorno in cui si farà gran consumo di anti-capillari, la calvizie continuerà a deprimere i calvi, a renderli timidi o violenti (vedi profeta Eliseo) e, comunque, sensibili alle lusinghe dell'insuperabile lozione consigliata dal parrucchiere, o dal trattamento alle vitamine, al petrolio, ai raggi ultravioletti ordinato dal medico, o di vecchie ricette (spremute dall'esperienza collettiva la quale fa parte della saggezza dei popoli) che suggeriscono la rapatura a zero, l'abolizione del cappello, eccetera. Ma pretendere che queste cure facciano rinascere i bulbi morti, è come ostinarsi a voler far rifiorire i peli d'uno spazzolino da denti. Oggi esiste un solo procedimento che offra qualche garanzia di successo e consiste nell'iniettare all'uomo degli ormoni sessuali femminili. Però il sistema ha questo inconveniente: che i capelli rispuntano, ma la voce maschile scompare (non mi so mi spiego). E dubito che i calvi affrontino di buon grado certi rischi, per non essere più calvi.

Lettera della signora Ida Boggiani, Pinerolo:

«Di passaggio a Torino, il giorno dell'Epifania sono andata al bar... in via Roma, dove poco dopo è entrata una donna bionda alta, magra, con un cappotto sportivo beige e un cappellino verde guarnito di penne di fagiano. Era insieme a un signore con gli occhiali che le voleva offrire dei "sandwiches", ma lei fece: "No, per me, solo un ricco espresso!". Dai conoscenti (ho degli amici torinesi che la conoscono bene) pensai che fosse lei, signora Grifoni. Mi tolga la curiosità, mi dica se l'ho imbroccata».

Benchè sia alta, bionda, magra, conosca dei signori con gli occhiali, abbia un cappotto sportivo e un cappellino con la piuma, dico: «No, non ero io!». Perchè mi si può creder capace di tutto, di radermi due volte al giorno, di suonare il trombone, di legare una casseruola alla coda dei cani, di passeggiare sull'orlo dei tetti con un ombrellino giapponese in mano, di rapir dei lattanti, di svaligiare la Banca d'Italia; ma, perbacco! non di dire «ricco espresso».

Lettera della signorina Julia H., Milano:

«Io conobbi lei in treno mentre andavo a Gstaad e conversammo piacevolmente, ma forse lei non ricorda me, son passati anni. Io sono una ragazza nativa di Olanda, ma abitata in Italia da piccola e ora stabilita qui, spero in definitiva. Vinsi un numero di campionati sportivi, ho muscoli ottimi, salute pure e mia vanto principale è una mentalità moderna sana per esempio. Perchè io scrivo, è semplice. Mi sono seriamente innamorata, credo mi abbisogni un suo consiglio. Il giovanotto è pure sportivo, lo conobbi al "foot-ball", credo io pure di piacergli seriamente, ma non parla e io desidero sollecitarlo perchè mi urge cambiare e sono vogliosa di sposarmi qui. Lei conosce meglio la mentalità maschile del Paese, quindi prego dirmi come fare, io vorrei segnalargli i miei vivi sentimenti, ma debbo parlare o scrivere?».

Gli scriva, signorina Julia e magari in questi termini: «Signore, sento un prepotente bisogno di confessarvi una cosa che da tempo è nascosta nel mio cuore: vi amo. Vi amo dal primo istante che vi ho visto e non ho dimenticato, nè il giorno, nè il luogo. Fu il primo di novembre (o dicembre, o gennaio), durante la partita Juventus-Inter, nel bar dello Stadio. Eravate in piedi al banco, nell'atto di sorbire un latte frappè. Tutto ricordo di voi: la giacchetta grigia coi calzoni a righe, la cravatta color di cielo, camicia, scarpe, fazzoletto assortiti. Eravate bello. Subito mi colpì la vostra grazia e la vostra suprema distinzione. Quando usciste, se ricordate, tranguggiai il mio cognac e vi seguii. Più tardi passeggiai a lungo sotto le vostre finestre, nella speranza di vedervi affacciare. Da allora, giurai a me stessa di dedicarvi la mia vita intera e di riuscire a farmi amare da voi. Attenderò anche degli anni se occorre, ma riuscirò nel mio proposito. Mi concederete soltanto dei sorrisi? Saranno per me un incitamento. Mi opporrete delle rivali? Ho buoni muscoli e sono pronta a tutto. So che voi godete di una certa libertà che vi consente di disporre delle vostre domeniche: sono troppo ardita, se vi chiedo di trovarvi domenica prossima, verso le quattro, alla piscina X? Attendo la vostra risposta con una impazienza che solo può capire chi, come me, ardo di quel fuoco soave e divorante che si chiama amore. Non lasciatemi troppo in quest'incertezza che mi toglie il sonno e l'appetito e consideratemi vostra per sempre... Giulietta».

Se questa missiva ha il suo effetto, egli risponderà senza indugio: «Signorina, la vostra lettera mi ha riempito di turbamento. Avrei dovuto stracciarla, come m'imponevano i buoni principii. Invece, non ho fatto che leggerla e rileggerla, nel segreto della mia cameretta. Mi dite che sono bello e che mi amate. A quanti uomini, prima di me, non avrete ripetuto le stesse parole! Spero almeno che le vostre intenzioni siano oneste. Non posso nascondervi di aver notato la vostra assiduità e di averla accolta con immenso piacere. Nessuna donna, prima di voi, è riuscita a svegliare nel mio cuore i palpiti del tenero incanto; e ora questo cuore non chiede che di amare. Scusate se vi ho fatto attendere la risposta. Volevo esser sicuro dei miei sentimenti per non impegnarmi alla leggera. Ma ora posso dirvi: anch'io ricambio la vostra ardente fiamma! Domani, uscirò verso le 10 per andare a trovar la nonna e passerò da via... Potete avvicinarmi e scambiare qualche parola con me, prima di recarvi dai miei genitori. Di qui ad allora sono il vostro fedelissimo... - Romeo».

Dopo di che ritengo che il «Segretario galante» (dal quale ho tratto fedelmente queste lettere, solo invertendo i pronomi e le firme) abbia bisogno di essere aggiornato; e spero che qualcuno voglia accingersi a farlo, con una certa urgenza.

Lettera di T. U., Brescia:

«Sono uno dei pochi uomini che portano la barba e, modestia a parte, oso dire che è una gran bella barba. Me la lasciai crescere dopo aver osservato da bambino, per anni, mio padre che si radeva, facendosi sgorgare il sangue da qualche ferita e, ogni volta, imprecando come se cascasse il mondo. Un giorno chiesi: "Papà, perchè ti radi? Chi te lo fa fare?". "Oh bella! — mi rispose — E' vero. Non ci avevo mai pensato". E da quel giorno si lasciò crescere la barba. Così feci anch'io, più tardi. E me ne trovai sempre bene. Ma ora, sposato, constato che questa barba è fonte di continui litigi perchè mia moglie non la può soffrire e mi chiama "retrogrado" e peggio. Ma dica, signora: se la natura diede all'uomo la barba, perchè questi se la deve radere? Si toglie forse le ciglia? Il cammello va forse all'istituto ortopedico? Il rinoceronte si vergogna forse del suo corno?».

Sì, ma ci pensi: in origine, la natura diede all'uomo anche una coda.

Marika Converso, Torre Pellice. — Grazie a nome della «Profuga giuliana» la quale verrà informata da me circa la vera identità del militante. — Carioca, Vicenza: L'unico modo per saperlo, è di acquistare un dizionario. — Lelio P. d. L., Torino scrive: «Siamo dei rimpatriati delle ex Colonie italiane e viviamo, con le nostre due bimbe, nella più cupa miseria, vendendo quel poco che ancora ci rimane. Mio marito è ingegnere e conosce quattro lingue; io ho una buona istruzione e parlo francese e inglese; malgrado ciò non siamo riusciti a trovar lavoro. Ci sarà qualcuno, tra i suoi lettori, che possa offrirci un'occupazione qualunque?». Speriamo, cara signora, soprattutto per [illegible] e Patrizia. — Un altro appello lancia *Disperata*, Torino: «Sono una donna sessantacinquenne e ho perduto l'impiego (bisogna far posto ai giovani, io sai in cui per anni ho esplicato la mia attività. Disgraziatamente non ho figli che possano aiutarmi e mio marito, Sfance, elettricista e buon fotografo, è disoccupato (non percepisce che la pensione d'invalidità e vecchiaia). Durante la guerra perdemmo la casa e attualmente viviamo in una camera ammobiliata che ci costa 15 mila lire mensili. Che fare? Ho una pratica di contabilità e lavori d'ufficio, robusta malgrado gli anni e pronta a far tutto. Mi aiuti, per carità». Cara signora: pubblicare la sua accorata lettera è, purtroppo, tutto quanto posso fare. Non sono una Banca, nè un'agenzia, e nemmeno, ahimè la *Fata turchina*: e dico questo, non tanto a lei, quanto ai molti, troppi lettori che si rivolgono a me in ogni evenienza, chiedendo un appartamento, un imprestito, o una sottoscrizione perchè «ho una cambiale che scade lunedì e non so dove batter la testa!». — *Un giovane di Torino:* Dottore in lettere, lei mi scrive: «...infondendo speranze a chi, spesso, ne è rimasta poca!». Così sprovvisto di sintassi, ma, speriamo, provvisto di una grande volontà di farsi strada nel mondo. Comunque mi sembra prematuro disperare, a soli venticinque anni. L'unico suggerimento che posso darle è questo: per ora, non limiti le sue «ricerche» agli impieghi da burocrati e ai contenti di un'occupazione qualsiasi, contando meno, per trovarla, sulla sua cultura, che sulla sua pratica della macchina scrivente.

Clara Grifoni

Schiaffi in un cine fra Mason e Saroyan

HOLLYWOOD, sabato sera. — L'altra sera l'attore James Mason (uno dei «cattivi» dello schermo) ha schiaffeggiato lo scrittore Saroyan mentre si trovavano vicini al cinema. Questi, nonostante gli ammonimenti, aveva continuato a parlare ad alta voce durante la proiezione.

OROSCOPO di domani

DOMENICA 13 GENNAIO 1952

[illegible]

[illegible] Bilancia: ripresa benigna delle imprese; Scorpione: avversari in ginocchio; Capricorno: pessimismo bandito; Acquario: azzardi favoriti; Pesci: sogni che si avverano.

LUNEDI' 14 GENNAIO 1952

Gli Astri: Luna in buon aspetto con Venere, Saturno, Plutone e Nettuno. Facilità in tutto. Tipi: Cancro, Toro e Leone.

Cancro: miglioramento in tutti i settori e specialmente nelle situazioni mutevoli.

Toro: la vita familiare darà grandi gioie. Appuntamenti felici.

Leone: gioie profonde per lo sviluppo dei vostri [illegible] talenti.

Gli astri così annunziano ai tipi dei: Ariete: seguite le intuizioni e non sbagliereste; Gemelli: rispetto di non vedere e otterrete di più; Vergine: scrivete e chiedete, perchè otterrete; Bilancia: ogni tentativo darà esito propizio; Scorpione: non temete gli avversari, perchè saranno amici; Pesci: non esitate a gettarvi nell'azzardo.

T. Palamidessi

AURÈLIANO PERTILE, UGOLA D'ORO

L'esordio 40 anni fa a 110 lire per sera

Aureliano Pertile

Milano, sabato sera.

La prima conoscenza fra Pertile e il pubblico milanese, che doveva applaudirlo alla *Scala* per tredici anni di seguito, risale a quarant'anni fa: nel 1912 fu scritturato per la prima volta dal «Dal Verme» per presentare un'opera nuova, il *Quo vadis?* di Nouguès. Il tenore piacque assai, l'opera assai poco, e tuttavia Pertile subito dopo la interpretò anche a Torino, al vecchio «Vittorio Emanuele»; primo contatto fra i torinesi e l'esordiente «ugola d'oro».

Nelle prove, quando non era di scena, si metteva alle spalle del maestro concertatore, che era Baldi Zenoni, e seguiva con attenzione il lavoro degli altri. Così, quando il tenore impegnato per la *Norma* parve poco adatto, il maestro propose a Pertile di sostituirlo. Il giovanissimo veneto accettò, e riportò sulle scene torinesi il suo primo grande successo, in un'opera che avrebbe prediletto sempre, in una parte intensamente «drammatica».

Aveva cominciato a cantare in teatro solo da qualche mese, esordendo in una parte assai più «leggera»: nel febbraio dell'11 aveva interpretato la *Marta* di Flotow, un melodramma che si rappresenta ancora qualche volta, sul palcoscenico dell'«Eretenio» di Vicenza. Un discreto successo e, per quei tempi, una discreta paga: 670 lire per sei rappresentazioni. L'impresario gli aveva anche dedicato una serata d'onore, al termine della quale gli aveva consegnato in busta chiusa un premio speciale: cinquanta lire.

Somma preziosa per un ragazzo, che aveva avuto un'infanzia assai povera. Era nato a Montagnana, graziosa cittadina veneta, nel novembre del 1885. Suo padre cantava nei cori, e anche il figlio correva tutte le cantorie, ma per campare lavorava in una bottega di orefice, a Vicenza. Non perdeva uno spettacolo d'opera; quando non aveva i soldi per entrare in teatro, restava nella strada per sentire quel che si poteva sentire. Anzi, fu probabilmente per entrare a teatro senza pagare che, con la sua bella voce, e passato a Padova sempre come lavorante in oreficeria, si fece accettare come corista. Non avrebbe pensato di far carriera sulle scene, se non lo avesse «scoperto» il maestro Vittorio Orefice.

Questi si impegnò a farne un artista completo in quattro anni di studio, e l'impegno fu mantenuto dalle due parti. La celebrità gli giunse nel volgere di poche stagioni, attraverso recite nei principali teatri di Italia (fra l'altro, il difficilissimo «Regio» di Parma, che gli diede per la prima volta la paga favolosa di 2300 lire) e tournées nell'America Latina. La sua fama fu definitivamente consacrata quando Gatti Casazza lo chiamò a cantare al «Metropolitan» di New York, nel '20, subito dopo la morte di Caruso. Un impegno terribile per qualsiasi tenore: ma Pertile, di fronte ad un pubblico diffidente ed ostile, ebbe il coraggio di cimentarsi proprio in una delle parti in cui Caruso aveva trionfato, *I Pagliacci*, e vinse. Due anni dopo Toscanini lo strappava al «Metropolitan» e lo portava alla «Scala».

Qui, nel massimo teatro di opera del mondo, interpretò una quarantina di melodrammi, dal *Mefistofele*, attraverso il *Nerone* di Boito e quello di Mascagni, fino all'*Otello*, che fu il lavoro da lui scelto per congedarsi dal pubblico. Dopo tanti trionfi, non voleva essere sopportato e compatito. Era peraltro molto più di una «bella voce»: era un artista completo, preparatissimo, intelligente, come dimostrano certe sue interpretazioni wagneriane. Non credeva al cliché del bel tenore italiano, che canta per istinto e per dono di natura; giudicava che lo studio fosse tanto importante quanto la voce, e lo insegnava ora, dalla sua cattedra al Conservatorio milanese, alle giovani speranze dell'arte lirica.

Due soli paesi non hanno sentito la sua voce: la Russia e il Giappone; per il resto, ha fatto completo il giro del mondo, parecchie volte. Di tutti i successi, ricordava con particolare piacere le trionfali tournées in Austria e in Germania, con il complesso scaligero diretto da Toscanini, e il primo successo riportato alla «Scala» nella parte del dottor Faust. «Questo è un teatro — diceva — che si affronta sempre con soggezione e con sgomento». Anche se già allora era un tenore in grado di pretendere e ottenere dieci e più mila lire per sera (lo stipendio annuale di un funzionario).

Il primo modello di cannone atomico

Washington, sabato sera.

Gli esperti atomici del Congresso hanno esaminato oggi il primo modello di un cannone atomico, ma hanno rifiutato di riferire se si tratta di un cannone di piccolo, medio o grande calibro. Quello presentato è un modello in scala ridotta dell'arma che l'esercito ha già sperimentato a Las Vegas.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ESISTE O NO LA CURA DEL CANCRO?

Intervista con la Fonti

"Per non tradire un segreto professionale non ho mai resa pubblica l'impressionante casistica dei miei guariti - Ma ora lo farò e documenterò, con nomi e cognomi, tutti i casi da me affrontati e vinti,,

Milano, sabato sera.

Mentre si smentisce l'informazione diffusa nei giorni scorsi, secondo la quale il presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici avrebbe dato disposizioni al prof. Marcora, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Milano, affinchè la dottoressa Clara Jolles-Fonti, che pretende di avere scoperto un metodo per curare il cancro, sia posta in condizioni di dimostrare i risultati delle sue ricerche, si precisa che disposizioni del genere non potevano e non possono essere date, in quanto di nessuna autorizzazione ha bisogno l'interessata per usare e divulgare il suo ritrovato, salvo quella delle autorità preposte alla tutela dell'integrità fisica dei cittadini.

Tornata in questi giorni a Milano, dopo avere trascorso qualche tempo a Roma, durante il quale le sue dichiarazioni alla stampa e alcune sue conferenze avevano suscitato clamorose polemiche anche con clinici illustri, tra i quali il prof. Valdoni, si è nuovamente polarizzata sulla medichessa l'ansiosa speranza dei molti insidiati dal cancro e da forme tumorali sospette, tanto che la sua casa di piazza Cordusio 2 è da mattina a sera affollata di gente di ogni ceto e condizione.

Come si sa, tre punti fondamentali sostiene la dottoressa Clara Jolles-Fonti:

1) scoperta del cancro, cioè identificazione del male, che sarebbe dovuto a un virus generato dal sangue;

2) contagiosità di questo male;

3) metodo di cura per vincerlo.

Una rivoluzione insomma di tutta la terapia cancerologica, soprattutto se si pensa che — come ha osservato in questi giorni il dottor Riccardo Treves, valente internista, stimato come profondo conoscitore della materia, un vercellese laureatosi all'Università di Torino e poi trapiantatosi a Milano, — i risultati conseguiti dalla dottoressa Clara Jolles-Fonti, «aprono la via per curare il cancro con mezzi medici e non con mezzi chirurgici, pur restando alla chirurgia il compito di enucleare, quando ne sia il caso, la sede macroscopica principale del tumore».

Anche il dottor Treves, da oltre un ventennio, si dedica agli studi oncologici, specialmente nel campo della terapia e l'interesse suscitato dagli studi della dottoressa Fonti e dall'esito dei risultati cui è pervenuta, trovano anche in lui un valido sostenitore. Era appunto insieme al dottor Treves quando ieri l'abbiamo incontrata, più sorridente che mai, e più che mai fiduciosa, nel suo gabinetto di visita. «La vittoria della verità — ci ha detto —, e che io sostengo da anni, è vicina. L'umanità avrà il mio dono e io sarò pagata soltanto se sarò riuscita a recare conforto a tanti sofferenti e la luce della speranza a tanti afflitti».

Ma oltre che sorridente e sicura, Clara Jolles-Fonti è più che mai agguerrita contro la «scienza ufficiale» che, fino ad oggi, non ha voluto convincersi delle sue affermazioni neppure quando, lo scorso anno, si inoculò il terribile virus e, col suo metodo, ne guarì. A Milano, come si ricorderà, l'avvenimento suscitò uno scalpore notevole, specialmente per il fatto che, come era riuscita ad immunizzare se stessa, sosteneva di aver salvato diverse decine di persone insidiate dal cancro.

«Per non tradire un segreto professionale — ella afferma — non ho mai resa pubblica l'impressionante casistica dei miei guariti. Ma ora lo farò. E saranno pubblicati e documentati, con nomi e cognomi, tutti i casi da me affrontati e vittoriosamente vinti».

Sarà questa la migliore risposta ai suoi scettici antagonisti e taglierà corto a tutte le polemiche che ha dovuto sostenere fino ad ora. La dottoressa Fonti, proprio a conclusione di una di queste polemiche sostenuta con il prof. Valdoni, ha dichiarato: «Per tagliar corto ad ogni inutile negazione di quanto affermo con piena scienza e coscienza propongo che mi si affidi un determinato numero di cancerosi, si proceda ex-novo a tutti gli accertamenti clinici, radiologici, istologici, da ripetersi lungo il decorso della terapia ed al completamento di essa. Si costituisca una commissione di medici italiani e stranieri, non influenzata da aprioristica avversione, per seguire e controllare l'andamento della terapia, che sarà però praticata da me, solamente da me, a tutta mia responsabilità. Alla fine, cioè a cura ultimata, si potrà decidere se a me competa ancora, o meno, il libero esercizio professionale per il bene dell'umanità sofferente e se alla «scienza ufficiale» competa il biasimo o la lode».

E, con la solita, sconcertante sicurezza, ci ha detto: «Sono pronta e felice, più di quanto non lo fossi all'esame di laurea, in un lontano giorno del 1919, all'università di Padova. Alle lunghe fatiche, alle ansie, alle ingiustizie patite, è larga e generosa ricompensa riparatrice la coscienza di aver compiuto il mio dovere di medico».

L. Cavicchioli

La dottoressa Fonti Jolles

Augusto Genina con Antonella Lualdi ed Eleonora Rossi-Drago protagoniste con Lia Amanda di «Tre storie proibite»

GUIDA dei film

MARMITTONI AL FRONTE. — Di guerra, ma allegro; ispirato dalla musa satirica d'un celebre vignettista americano. Narra le avventure di due amenì soldati statunitensi in breve licenza a Napoli, alle prese con borsanoristi e ferocissimi M. P. Tra gli ottimi interpreti, Marina Berti.

UOMINI SULLA LUNA. — Un interessante technicolor di divulgazione astronomica, che con scientifica serietà, precorrendo i tempi, ci manda sulla luna dentro a un proiettile razzo azionato dall'energia atomica. Piacevolmente istruttivo: indicato per i ragazzi.

SANGUE BLU. — Alec Guinness, l'eccellente interprete di «Mr. Holland», vi compare in otto ruoli diversi, quelli delle vittime di un bizzarro e metodico assassino. Film inglese, di molta intelligenza, improntato di un raffinato umorismo.

LA CONGIURA DEI RINNEGATI. — Interpretato da Gordon Mac Rae, che ricorderete in «Tè per due», questo technicolor racconta un episodio di violenza accaduto in una città dell'Ovest. Discretamente avvincente, sebbene ligio alla solita formula del western.

Nel mondo del cinema

Due film per un fatto di cronaca

Tutti ricordano la sciagura di via Savoia, uno dei fatti di cronaca più impressionanti di questo dopoguerra: circa le ore 11 del 15 gennaio dell'anno scorso, a Roma, rovinava la scala di una palazzina situata in via Savoia n. 31, travolgendo una piccola folla di giovani dattilografe in cerca di lavoro.

Tra le macerie della scala, fra i rottami contorti delle ringhiere e i corpi delle donne ferite, furono trovate decine di giornali aperti tutti alla stessa pagina, quella fitta e grigia degli annunci economici. Un annuncio di dieci minuscole parole aveva attirato oltre trecento ragazze su quella scala: «Dattilografa miti pretese cercasi primo impiego ore 11 via Savoia 31». Le ferite furono settanta, delle quali dieci gravemente; e alle 17 di quello stesso giorno decedeva la più grave di tutte; una ragazza di ventidue anni.

Il nuovo cinema italiano, che ha tratto le sue più belle ispirazioni proprio dalla cronaca, ha sentito in questo funesto infortunio la materia per un film perfettamente rispondente alle proprie inclinazioni; e non uno, ma due registi, e dei più qualificati, l'uno anziano e con un passato glorioso, l'altro giovane ma già affermatosi con film altamente significativi — vogliamo dire Augusto Genina e Giuseppe De Santis — si sono messi subito al lavoro.

I due film sono ormai pronti, e sebbene abbiano in comune il motivo centrale che si è detto, sono due opere ben distinte, ognuna risentendo della sensibilità, dello stile, e della tecnica del proprio autore; senza contare che, dallo stesso spunto, sono state tolte vicende sostanzialmente diverse.

Il film di Genina si intitola *Tre storie proibite*, e soggetto e sceneggiatura portano le firme dello stesso Genina, di Vitaliano Brancati e di Ercole Patti. Esso stacca e mette a fuoco tre delle vittime della disgrazia di via Savoia, racconta la loro storia, e come, per quali arcani perchè, le tre ragazze giungessero per vie diverse al loro tragico destino.

Una simile investigazione era già nel famoso romanzo di Thornton Wilder, «Il ponte di Saint Luis Rey», da cui fu pure tratto un film. Anche *Tre storie proibite* mette l'accento sull'ineluttabilità del fato, in forza del quale nessuno di noi può sfuggire a ciò che è stato scritto sul conto nostro dalla ignota mano che ci governa. Una ragazza, studentessa, turbata fin dall'infanzia da un triste avvenimento da cui deriverà un «complesso» che la terrà per sempre lontana dall'amore, è la prima delle tre figure trattate.

Un'altra fanciulla, figlia di gente del popolo che vive alla periferia di Roma, lavora come dattilografa. Avendo trovato un ricco e giovane borghese che la vuole sposare, si risolve al gran passo, sperando di trovare il benessere e anche di che aiutare la famiglia. Ma non è così: il marito, petulante, fastidioso, affetto di sottilissime manie, si rivela, più che un affettuoso compagno un padrone dispotico. Onde la ragazza preferisce tornare alla sua povera vita di prima, e così anche lei si troverà, quel giorno fatale, sulla scala di via Savoia in busca di un impiego. La terza ragazza, che poi morirà in una corsia di ospedale, sarà stata anch'essa travolta dalla ruina della scala, ma ella desiderava ardentemente di morire, dovendo lottare contro un male che l'aveva resa più schiava che malata. Le tre interpreti principali sono Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi e Lia Amanda; Ma il cast comprende pure Isa Pola, Gino Cervi, Frank Latimore, Enrico Luzi, e altri noti attori.

Il film di De Santis, dal titolo *Roma, ore 11*, ha invece un carattere più documentario e un assunto di critica sociale. La sceneggiatura è di Cesare Zavattini. Film corale, *Roma, ore 11* ha il suo vero protagonista nel fatto di cronaca, ricostruito nei suoi minimi particolari; e in esso prendono rilievo le brevi storie di alcune ragazze ognuna delle quali rappresenta il dramma di un ceto sociale, nel breve giro delle dodici ore di un giorno di inverno, dalle otto del mattino alle otto della sera. Infatti le ragazze di via Savoia appartenevano a tutti i ceti della città; c'era la figlia del noto avvocato e la figlia del manovale, del commerciante, dell'artigiano; le strade che quel la mattina esse avevano percorso, solcavano l'intera città: le lontane borgate periferiche i quartieri eleganti del centro le strade costeggiate dai brulicanti alveari dei quartieri impiegatizi, le chiassose contrade della vecchia Roma... Appunto questa promiscuità ha fermato l'attenzione degli autori del film, il quale è nato dall'innesto del motivo sociale sul crudo fatto di cronaca. In *Roma, ore 11*, lo scrupolo documentario è tanto, che prima di scrivere il copione gli autori misero un avviso sulla quarta pagina di un giornale, uguale a quello che aveva richiamato in via Savoia le duecento dattilografe; poterono così studiare dal vero vari tipi di ragazze che più o meno portavano lo stesso bagaglio psicologico di quelle rimaste vittime, la mattina del 15 gennaio, del disastro di via Savoia. Larghissima è in questo film la partecipazione degli attori: si va da Lucia Bosè a Carla Del Poggio, da Lea Padovani a Elena Varzi, da Maria Grazia Francia a Delia Scala, Paola Borboni, Massimo Girotti, Raf Vallone, Paolo Stoppa, Checco Durante e Michele Riccardini.

l. p.

Delia Scala e Armando Francioli nel film «Roma ore 11»

UN TUNNEL DI 11.700 METRI

Il traforo del Monte Bianco sarà iniziato entro l'anno

Ginevra, sabato sera.

Il segretario generale del Ministero dei Trasporti e dei Lavori Pubblici francese, Dorges, ha dichiarato oggi che la costruzione del tunnel tra la Francia e l'Italia sotto il Monte Bianco avrà inizio prima della fine del 1952. Il tunnel, che sarà lungo 11.700 metri, congiungerà Chamonix con Courmayeur e costituirà un nuovo importante collegamento tra Parigi e Roma attraverso Ginevra. Esso costerà circa 12 miliardi e mezzo di lire italiane.

Com'è noto il governo francese e quello italiano hanno approvato il progetto del traforo stradale già nel 1950, ma la decisione definitiva che doveva dare il via ai lavori è stata ritardata principalmente a causa del rifiuto della Francia di contribuire per un quarto alle spese di costruzione. Il costo dell'opera sarà sostenuto dall'Italia, dalla Francia e da un gruppo privato per un quarto ciascuno, mentre l'ultimo quarto sarà a carico della città di Ginevra e dell'Ente Autonomo della Valle d'Aosta.

Dorges ha precisato che le difficoltà di finanziamento da parte francese sono state superate con la legge approvata dall'Assemblea nazionale il 30 dicembre, la quale stabilisce che il venti per cento del provento della nuova tassa sui carburanti istituita in Francia sia destinato al miglioramento della rete stradale francese.

Il traforo del Monte Bianco, ha precisato Dorges, è considerato appunto nel quadro di tali miglioramenti. Le autorità italiane e quelle di Ginevra e della Valle d'Aosta hanno già dato il loro consenso per gli stanziamenti necessari, ed un Ente internazionale per il controllo del traforo con sede a Ginevra verrà creato nell'immediato futuro.

«Casa di bambola»

Lilla Brignone la cui interpretazione del personaggio di Nora in «Casa di bambola» al Carignano le ha valso un personale successo. Il dramma di Ibsen, che continua a ottenere caloroso e rinnovato consenso di pubblico, si replica ancora stasera, domani e lunedì. Esso, com'è noto, è presentato dalla Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano, diretta da Giorgio Strehler. (Disegno di Chicco)

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3). — Ore 16,30: «Sorella radio» trasmissione per gli infermi; 17,10: Storia della musica; 17,45: «Babbo Giorgio» rivista di [illegible]; 19,00: «L'approdo» settimanale di letteratura e arte; 19: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 20,10: Lotto; 20,45: [illegible]; 20: Musica leggera; 20,30: Giornale, Sport.

Ore 21: «La dannazione di Faust» leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz [illegible]. Orchestra e coro di Milano diretti da Carlo Maria Giulini e Roberto Benaglio. Cantano Rina Corsi, [illegible] Bertini, Sesto Bruscantini e Franco Calabrese. (Negli intervalli: 1. Lettere da casa; 2. «Storie, caratteri, motivi» di Giuseppe Antonelli; 3. Giornale). Dopo l'opera: ultime notizie).

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 16,15: Parata di orchestre; 17: «Radiolibro» rivista per i giovani; 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: Giornale); 18,30: «La promessa di far ridere» [illegible] di Carlo Manzoni; 18,45: Violoncellista Nerio Brunelli, pianista Renato Josi; 19: «Avventure» novelle di Ghermani Andersen lette da [illegible]; 20,15: Vetrine al microfono: Sidney Bechet; 21,30: Sciolilingua di [illegible].

Ore 20,30: «Il teatro dei ragazzi» a cura di Romildo Craveri. Seconda rappresentazione sul tema «Giallissimo»: I. «La chiamata misteriosa» di A. Christie; II. «Il mistero del campo di corse» di Carrè; «La casa del delitto» di Tristan Bernard. Compagnia del teatro comico musicale, regia di Nino Meloni.

Ore 21,15: «Rosso e nero» Panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni; 22,15: «Partita senza rete»; 22,45: Siparietto; 23: Musica da ballo (Complesso Jannone e Beatrice Mazzola); 24: Orchestra diretta da Dino Pandecchi; 0,30: Armando Milanese e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino m. f. Torino 3 m. 210,3). — Ore 21: «La prosa scientifica del seicento»: Galileo Galilei; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis. Petrassi: Ciaccona in sei parti; Malipiero: Cinque favole per voce e piccola orchestra; Strawinsky: Sinfonia in do. (Nell'intervallo: «Rassegna storica» a cura di A. C. Jemolo.

Radio Francia (m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da René Corniot.

Radio Inghilterra (m. 1500). — Ore 22,15: Concerto diretto Basil Cameron.

Radio Monte Ceneri (m. 538,6). — Ore 20: Via segreta del melodramma; 20,30: Concerto di musica operistica diretto da Otmar Nussio.

L'assassinio della bella Phyllis

RICONOSCIUTO

V. — La mattina del giovedì 12 settembre 1907, a Londra, la bella Emily Dimmock, viene trovata sgozzata nella sua camera. Il giovane pittore, Robert Wood viene denunciato alla polizia dalla sua ex-amante Ruby Young, alla quale egli aveva chiesto di aiutarlo a fabbricarsi un alibi, dichiarando che aveva passato la sera del mercoledì 11 con lei. Nel contempo il signor Lambert dichiara di aver visto Wood in compagnia di Phyllis la sera del mercoledì, alle 20,30. E si attende un nuovo testimonio, un testimonio formidabile contro Wood.

Ed ecco questo testimone formidabile. Un carrettiere recatosi al proprio lavoro, dichiara di aver visto, poco prima delle 5 del mattino, un uomo uscire dalla casa ove è stato commesso il delitto. Alla luce di un lampione il carrettiere ha potuto distinguere il viso dello sconosciuto il quale era avvolto in un lungo pastrano scuro e aveva in capo un bombetta. In più l'uomo camminava in un modo caratteristico, tenendo la mano sinistra nella tasca del pastrano, la spalla destra in avanti, e dondolando il braccio destro.

«Identificazione-parata»: si mette Robert Wood fra una mezza dozzina di altri uomini assolutamente estranei all'affare. Viene introdotto il carrettiere. Si fanno andare e venire nella camera Wood e gli altri; alla fine il carrettiere tende l'indice verso Robert Wood: «E' lui — dice — è proprio l'uomo che ho visto uscire dalla casa n. 29. Lo riconosco dal modo di camminare». Ed è come se il boia passasse il nodo scorsoio attorno al collo del giovane pittore.

Viene interrogata Ruby Young. Adesso la giovane si rende perfettamente conto in quale disperata situazione si trova l'uomo che ha amato e che ama ancora. E non risponde più che con delle crisi di lacrime. Parlando quando le viene chiesto se Robert Wood camminava in un modo particolare, essa risponde: «Sì, aveva un passo caratteristico, che nessuno potrebbe copiare». La corda si stringe ancora più fortemente attorno al collo.

Altro testimone formidabile: un'amica di Phyllis Dimmock, chiamata May, riconosce in Wood un certo Bob Scotch («scozzese»), amante di Phyllis, che la minacciava e la maltrattava. Dichiarazione assai verosimile, poichè Bob è il diminutivo di Robert e «scozzese», può stare perchè Wood ha appunto l'accento scozzese. Del resto May entra in particolari ancora più schiaccianti. Il mercoledì 11 alle 15 del pomeriggio, essa ha visto Phyllis che le ha detto: «Sono molto in pensiero; questa sera ho appuntamento con Bob Scotch. Ho paura ad andarvi ed ho paura a non andarvi: Bob me ne vuole in modo terribile». Poi Phyllis aveva mostrato a May una lettera scritta da un marinaio che aveva passato con lei la notte del martedì, lettera che aveva poi bruciata in presenza dell'amica. May dichiara infine che ha visto Bob Scotch, ovverossia Robert Wood, il mercoledì sera all'«Aquila», con Phyllis.

Il caso di Robert Wood è pressochè disperato. Il più celebre avvocato d'Inghilterra non sarà di troppo per difendere il giovane pittore. I suoi principali, più che mai persuasi, nonostante tutte le evidenze, dell'innocenza di Wood, gli procurano il più grande avvocato del foro inglese, l'illustre Marshall Hall. Il primo passo di Marshall consiste nell'andare a visitare Wood nella sua cella, nella prigione di Brixton. Lo trova che sta tranquillamente disegnando la caricatura d'una donna che gioca al diabolo con delle teste maschili. «Lady Diabolo di Monte-Carlo!» dice Wood ridendo al suo avvocato. Marshall ritorna assai sconcertato nel suo ufficio. «Wood è pazzo» dichiara al suo segretario, che risponde: «Questo non impedirà la sua impiccagione!».

SEGUE: *Marshall Hall entra in azione.*

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 11
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

12-13 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa Tarnowska

Davanti alla giustizia

XVIII. — Diversi uomini sono già morti per lei quando, nel 1907, Maria O' Rurke, divorziata dal conte Tarnowsky, decide, d'accordo col suo amante, l'avvocato Priloukov, di fare uccidere il conte Paolo Komarowsky che era in procinto di sposare ma la cui morte l'arricchirebbe, grazie a un'assicurazione sulla vita intestata in suo favore. E' un altro amante, il giovane e ingenuo Naumov, che Maria incarica di compiere l'assassinio. A Venezia Naumov spara quattro colpi di rivoltella contro Komarowsky.

Il conte Paolo Komarowsky, abbattutosi al suolo, guarda stupefatto il suo assassino. «Perchè hai sparato? Oh, amico mio, perchè hai sparato?» dice, poi aggiunge: «Tu sai che ho un bimbo che è senza madre! Ti ho mai fatto del male?...». Naumov è immobile, come inebetito. «Amico mio — riprende il ferito — chiamale gente!». Naumov apre la finestra e chiama aiuto. Poi fugge. Komarowsky, che è stato colpito agli intestini, viene trasportato all'ospedale e operato. Ma non si riesce a salvarlo. Morirà dopo qualche giorno di sofferenze.

Naumov viene arrestato a Verona, Priloukov a Vienna, Maria Tarnowska a Varsavia. In due anni e mezzo, cioè per tutto il tempo che dura l'istruttoria, Maria ha l'occasione di rivedere molte volte, nella gondola che porta gli accusati dalla prigione al palazzo di giustizia, i due uomini che per lei e d'accordo con lei, hanno l'uno preparato e l'altro eseguito l'abbominevole crimine. Ma i suoi occhi sembrano appena scorgerli. Non una lagrima, non una parola. Dopo il suo arresto, Maria Tarnowska, chiusa nel suo fiero orgoglio, non posa più sugli uomini e le cose che uno sguardo immobile e ghiacciato. Ella non tenterà nemmeno di difendersi. Ma la sua bellezza, le sue avventure, il destino fatale riservato a tutti coloro che l'hanno amata, hanno creato attorno a lei una leggenda. Per molta gente diventa una malinconica eroina della passione. Riceve fiori, denaro, proposte di matrimonio per il giorno in cui sarà rilasciata. Durante il processo, un ammiratore l'aspetterà alla porta del palazzo di giustizia con un cassetto automobile ricoperto di merletti, pieno di cuscini e fiori per condurla verso la felicità dopo l'assoluzione che alcuni ritengono sicura.

Il processo ha luogo nel maggio del 1910 a Venezia. Dopo quaranta udienze, i giurati condannano Priloukov a dieci anni di reclusione; Naumov a tre anni e un mese; e Maria Tarnowska a otto anni e quattro mesi. Nessun fremito sulle pallide guance, sulle labbra sottili e rosse. La Tarnowska, eterna sfinge, rimane sfinge. Si avvia a scontare la sua pena con lo stesso passo elegante che aveva sempre quando saliva lo scalone di un teatro a Pietroburgo. Una folla immensa e appassionata, assiepata sui balconi e perfino sugli stessi tetti delle case aveva atteso per dodici ore, fuori, la sentenza.

Nel 1916, scontata la condanna, Maria Tarnowska, alla età di 45 anni e ancora graziosa, lascia la prigione di Trani. E non si è sentito più parlare di lei fino ai primi giorni del gennaio 1949 quando si è appreso che era morta a 76 anni povera, abbandonata, oscura, in una piccola città dell'America del Sud...

FINE

La famiglia vittima del gas presso Torino

La casetta a un sol piano nella borgata Leumann ove infiltrazioni di gas, provenienti da una conduttura che passa nel sottosuolo hanno distrutto la famiglia Coletto. Le vittime sono Pietro Coletto, di 63 anni, pensionato, vedovo; il figlio Luigi di 41 anno, operaio, e il figliolo Massimo di 6 anni; la moglie del Luigi Coletto, Maria Bottizzo, di 42 anni, è moribonda. (Fotografie Moisio)

Il piccolo Massimo Coletto, che per 36 ore ha lottato disperatamente con la mamma contro la morte, è deceduto stamane alle 4,30 all'ospedale di Rivoli.

Maria Stuarda

Una vita avventurosa conclusasi con la decapitazione della regina amata e odiata nello stesso tempo

Maria Stuarda, una dei nomi più affascinanti della storia. Bella, intelligente, coraggiosa, non seppe subordinare i suoi amori agli interessi politici. Una delle donne che sono state più amate e più odiate.

Maria Stuarda, figlia di Giacomo V Stuart, successe appena nata (1542) al padre sul trono di Scozia sotto la reggenza della madre Maria di Lorena e fu educata in Francia ove sposò nel 1558 Francesco II, re dal 1559. Vedova dal 1560, ritornò in Scozia ove la sua fede cattolica e il suo matrimonio con lord Enrico Darnley (1565) provocarono una rivolta, diretta dal conte di Moray suo fratello uterino.

La sua impopolarità fu poi aggravata dalla scandalosa relazione col musicista piemontese Rizzio, dall'uccisione, di cui fu sospettata complice, del marito e dal terzo suo matrimonio col conte di Bothwell. Caduta alfine in mano dei suoi nemici, nel 1567 dovette abdicare a favore del figlio Giacomo VI. Fuggita un anno dopo, si rifugiò in Inghilterra ove la regina Elisabetta, contro la quale Maria aveva fin dal 1559 rivendicato per sè il trono inglese, la sottopose a stretta sorveglianza. Coinvolta nella cospirazione di Babington contro Elisabetta, fu, sotto accusa di tradimento, decapitata nel 1587.

La storia illustrata di **Maria Stuarda** su **STAMPA SERA** da lunedì prossimo

Gli indiani votano per la prima volta

Per la prima volta gli indiani sono chiamati a far uso dei loro diritti civici. Il diritto di voto è stato loro concesso dalla Costituzione senza distinzione di sesso o di credenze religiose. Le elezioni generali dureranno alcuni mesi a causa della vastità del territorio e dell'enorme numero degli elettori: quasi 176 milioni (l'ottanta per cento dei quali analfabeti), distribuiti in circa 200 mila sezioni che hanno richiesto quasi due milioni di urne e 600 milioni di schede. Nella foto un tram preso d'assalto a Calcutta dopo un discorso di Pandit Nehru. (Publifoto)

Impianto radiotelefonico sulle auto

Alla Mostra dell'industria tedesca organizzata in questi giorni nel settore britannico di Berlino è stato presentato un nuovo impianto radiotelefonico applicabile a qualsiasi automobile.

La "Campagnola" al Sestriere

La «Campagnola» non ha bisogno di strada. L'altro ieri ha raggiunto il Sestriere e si è mossa disinvolta sulla neve. Il fotografo ha colto questa gustosa scena: il più felice dei quattro bimbi è quello che ha raggiunto il volante. (Foto Roverso)